

CONGIUNTURA ECONOMICA, STRUTTURA DEMOGRAFICA E DECISIONI DI SPESA: IL CASO DELL'ITALIA NELLA RECESSIONE DEL '93

C. Bernini, M. Freo

1. INTRODUZIONE

Una forte recessione economica determina discontinuità nelle decisioni di consumo delle famiglie. Essa influenza le scelte allocative della spesa tra beni e servizi, in conseguenza sia della diminuzione del reddito sia della variazione dei prezzi relativi. Questa modifica nella struttura dei consumi non è omogenea rispetto alla struttura demografica. Infatti, le diverse prospettive di reddito e i differenti modelli di consumo individuale possono fortemente differenziare le decisioni di spesa dei consumatori. La presenza di una recessione è quindi una eccellente occasione per verificare come i diversi gruppi di consumatori reagiscono ad una diminuzione, reale e percepita, della loro capacità di spesa e come redistribuiscono il loro reddito tra i principali capitoli di consumo. Un esempio ormai classico di recessione è quello osservato in Italia all'inizio degli anni '90.

Nel corso degli anni Ottanta, i consumi delle famiglie sono aumentati e si è modificata la distribuzione della spesa complessiva tra i principali capitoli: le famiglie italiane hanno infatti ridotto le spese per alimentari a favore di un incremento di quelle per abitazione, trasporti, salute e tempo libero. Sono diminuite quindi le spese per i beni di prima necessità, mentre sono aumentate quelle destinate all'acquisto di beni e servizi "superiori", comportamento questo tipico dei paesi in fase di crescita economica e delle economie avanzate. L'anno di inizio della recessione è stato il 1992, che si è caratterizzato come un anno di turbolenza politica ed economica: da un lato si è assistito ad una forte crisi valutaria ed a una diminuzione del numero di occupati, dall'altro sono state introdotte la riforma del sistema pensionistico e nuovi prelievi fiscali. La congiuntura economica negativa ha determinato anche nel 1993 una diminuzione consistente della spesa complessiva, che si è riflessa in misura diversa, da un lato, sui diversi gruppi di consumatori; dall'altro, tra i diversi capitoli di spesa.

Per quanto riguarda l'impatto sui consumatori Miniaci e Weber (1997) e Grant, Miniaci e Weber (2002) dimostrano come la caduta dei consumi dei primi anni '90 sia attribuibile in larga misura alla riforma delle pensioni introdotta dal governo

Amato nel 1992. Un effetto non trascurabile è stato dovuto anche all'introduzione di nuove politiche fiscali, alla liberalizzazione del mercato immobiliare e alla crisi del settore del commercio al dettaglio che hanno contribuito a ridurre il reddito disponibile ed hanno creato un clima di incertezza sulla ricchezza prevista dagli italiani. I gruppi di individui più colpiti dalla recessione sono state le famiglie più giovani, con capofamiglia occupato, residente al sud d'Italia, e in particolar modo i lavoratori autonomi e gli impiegati del settore pubblico. I pensionati hanno risentito invece in misura minore della situazione politica e dell'incertezza che si è venuta a creare e di conseguenza hanno ridotto in misura contenuta la loro spesa complessiva. I risultati confermano come la contrazione delle spese sia quindi legata alla fase del ciclo di vita delle famiglie: gli individui più giovani risentono infatti in misura maggiore della flessione del reddito disponibile e atteso e dell'incertezza sulle prospettive future dell'economia e attuano di conseguenza una strategia precauzionale, riducendo i consumi presenti allo scopo di incrementare il risparmio da impiegare nelle fasi successive della loro vita.

Le analisi di Miniaci e Weber confermano una significativa dipendenza tra riforme politiche, riduzione della spesa aggregata e struttura demografica della popolazione; al contrario gli effetti della recessione sulle decisioni di allocazione della spesa totale delle famiglie italiane non sono stati approfonditi¹. Questo è il contributo originale del presente lavoro che risiede nella valutazione degli effetti che la recessione del 1993 ha avuto sulla distribuzione dei consumi tra beni e servizi delle famiglie italiane, nell'analisi dei capitoli di spesa che ne hanno risentito in misura maggiore e nell'individuazione dei diversi comportamenti di allocazione dei soggetti più colpiti dagli effetti negativi della congiuntura. L'individuazione dei consumatori che in misura maggiore hanno risentito dalla recessione del 1993 e di come questi hanno modificato la loro allocazione del reddito consente di valutare l'effetto che politiche fiscali ed economiche e congiuntura economica hanno nelle scelte di spesa degli italiani e quindi sul sistema produttivo del nostro paese. Il tema è inoltre di grande attualità soprattutto in questo inizio di Terzo Millennio che vede non solo il nostro Paese ma tutta l'area dell'Euro investiti da una nuova fase recessiva che si prolunga ormai da numerosi mesi.

Per conseguire tali obiettivi è necessario analizzare le relazioni esistenti tra allocazione della spesa e struttura della popolazione, e la loro dinamica temporale. A questo scopo l'analisi basata sui soli dati aggregati non fornisce informazioni sufficienti, mentre la disponibilità di dati panel consente lo studio della dinamica delle scelte individuali di spesa. Dall'analisi dei comportamenti di spesa individuali è infatti possibile risalire alle cause che hanno determinato sia la flessione del con-

¹ In questa direzione di analisi vanno ricordati gli interessanti lavori di Parker (1999) e Browning - Crossley (1999) il cui ambito di applicazione, il modello economico e le tecniche statistiche di analisi sono tuttavia diversi da quelli impiegati nella presente analisi. Parker analizza, attraverso il modello del ciclo di vita e del reddito permanente (LCH/PIH), come le famiglie americane modificano le loro spese in risposta a variazioni del reddito atteso indotte dal sistema fiscale di sicurezza sociale; Browning e Crossley studiano invece i comportamenti di spesa delle famiglie che si trovano in un periodo di disoccupazione attraverso un sistema parziale di equazioni di domanda. In entrambi i lavori l'interesse è rivolto allo studio degli effetti che variazioni del reddito disponibile hanno sulla allocazione della spesa delle famiglie attraverso l'impiego di modelli strutturali.

sumo aggregato sia la sua diversa composizione. Nelle fonti ufficiali si dispone di singole rilevazioni sezionali che sono ripetute nel tempo, a partire dalle quali è possibile costruire dati pseudo-panel utilizzando il *metodo delle coorti medie* (Deaton, 1985; Browning, Deaton e Irish, 1985). Tale tecnica, che si basa sull'analisi del comportamento degli individui nelle varie fasce di età nel tempo, consente di analizzare i consumi all'interno del *modello del ciclo di vita* del consumatore e quindi di cogliere le relazioni tra la recessione, le decisioni di allocazione del consumo e le caratteristiche socio-demografiche degli individui. Il modello statistico-economico utilizzato per l'analisi dei dati di coorte è ormai noto e consolidato nella letteratura economica (Attanasio e Weber, 1994; Miniaci e Weber, 1997, Grant Miniaci e Weber, 2002) per l'analisi dei consumi nel ciclo di vita e consente di interpretare in modo rigoroso gli effetti della dinamica ciclica dell'economia sull'allocazione delle spese delle famiglie italiane.

Il lavoro risulta così articolato. Nella sezione 2 viene presentato il quadro macroeconomico che caratterizza la situazione italiana negli anni '90 con particolare attenzione all'andamento dei consumi sia a livello aggregato sia a livello disaggregato. Per quanto riguarda l'analisi dei consumi individuali viene introdotta la tecnica delle coorti medie e sono analizzati i profili di spesa per coorte. Il modello econometrico utilizzato nell'analisi viene presentato nella sezione 3. I risultati dell'analisi empirica vengono discussi nella sezione 4 del lavoro: in questa sede sono riportate le stime del modello sia per la spesa complessiva sia per i singoli capitoli che compongono il paniere di spesa delle famiglie italiane. Sulla base di queste stime sono stati analizzati gli effetti della recessione sulle diverse tipologie di consumatori e sui diversi settori economici. I commenti conclusivi sui risultati del lavoro sono riportati nella sezione 5.

2. LE SPESE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

2.1 *L'analisi delle spese aggregate*

Nel periodo 1985-1992 la spesa totale (a prezzi costanti)² aumenta in valore assoluto; nel contempo si verificano rilevanti cambiamenti nella sua distribuzione tra i principali capitoli: le famiglie italiane destinano una quota decrescente del loro reddito alle spese alimentari, che passano dal 29% al 23%, mentre sensibili aumenti si riscontrano nelle quote di spesa per l'abitazione ed i trasporti, pari a circa il 2%, e per le spese destinate al tempo libero e alla salute, pari all'1% (Tav. 1). La spesa alimentare è inoltre l'unico capitolo che si riduce anche in livello.

Nel 1992 si assiste ad una forte crisi valutaria e all'introduzione di un nuovo corso di politica economica. Si avvia la riforma del sistema pensionistico, viene rafforzato il prelievo fiscale sui redditi da lavoro dipendente ed autonomo, vengono introdotte nuove imposte sugli immobili, che si ripercuotono sul reddito disponibile e sul consumo delle famiglie.

² La spesa complessiva e la spesa per singoli capitoli sono state opportunamente deflazionate con gli Indici dei prezzi al consumo delle famiglie, dei corrispondenti capitoli, a prezzi 1990.

TAVOLA 1

Quote di spesa media mensile delle famiglie italiane nel periodo 1985/95

	Spesa tot. (a £. 1990)	Tassi di Crescita ($\Delta\%$)	Alimentari (quote)	Vestiaro (quote)	Abitazione (quote)	Mobili (quote)	Trasporti (quote)	Salute (quote)	Cultura (quote)	Altri (quote)
1985	2.176.090	-	29,66	8,61	19,25	6,89	15,09	1,68	6,13	12,68
1986	2.247.372	3,28	28,40	8,45	18,83	7,55	15,67	1,96	6,06	13,08
1987	2.296.427	2,18	26,80	9,32	19,77	7,60	16,03	2,02	5,73	12,73
1988	2.373.722	3,37	25,75	9,35	19,75	7,65	16,22	2,17	6,15	12,96
1989	2.497.353	5,21	24,39	9,04	19,45	7,55	16,80	2,39	6,48	13,90
1990	2.540.014	1,71	24,69	8,70	19,26	7,64	16,46	2,28	6,85	14,10
1991	2.605.867	2,59	23,82	8,30	20,79	7,29	16,85	2,38	6,78	13,79
1992	2.553.732	-2,00	23,49	7,49	21,28	6,93	17,75	2,70	6,76	13,62
1993	2.409.423	-5,65	23,86	7,04	23,29	6,26	16,22	2,92	6,69	13,73
1994	2.538.092	5,34	22,94	7,00	24,35	6,24	16,21	2,99	6,53	13,74
1995	2.520.644	-0,69	22,78	6,69	24,88	5,99	16,82	2,85	6,40	13,59

Fonte: Indagine trimestrale sui bilanci delle famiglie italiane (BF), ISTAT

A partire dal 1992 i principali indicatori macroeconomici evidenziano un peggioramento della situazione economica del paese: il PIL e i consumi finali interni si sviluppano infatti con tassi di crescita nettamente più bassi degli anni precedenti, mentre appaiono i primi segnali di una contrazione del numero di occupati (Tav. 2). Ulteriori segnali della crisi provengono dall'indicatore del clima di fiducia delle famiglie dell'ISCO che raggiunge nell'autunno 1992 il valore più basso dei primi anni Ottanta.

Per quanto riguarda la spesa delle famiglie italiane, nel 1992 essa diminuisce rispetto all'anno precedente di circa 150.000 lire medie mensili (circa il 2%), con riduzioni notevoli nei capitoli del vestiario, mobili, cultura. Il clima di pessimismo conseguente alla crisi valutaria e monetaria dell'estate 1992 si è quindi riflesso sulla fiducia delle famiglie, accentuando la tendenza al rinvio delle decisioni di spesa. La contrazione dei consumi delle famiglie è nel complesso riconducibile sia al deterioramento delle attese di reddito per la minore crescita dei salari e le maggiori imposte, sia al conseguente incrinarsi della fiducia nelle prospettive dell'occupazione, sia a timori di illiquidità e perdite in conto capitale sui titoli del debito pubblico.

TAVOLA 2

Alcuni indicatori macroeconomici della congiuntura

	PIL* (prezzi 1990)	Consumi finali interni* (prezzi 1990)	Tasso di disoccupazione*			Occupati*	Clima di fiducia delle famiglie** (base 1980)
	($\Delta\%$)	($\Delta\%$)	Totale	Nord-Centro	Sud	($\Delta\%$)	
1985	2,8	3,1	10,3	8,4	14,3	0,49	114,1
1986	2,8	3,3	11,1	8,5	16,5	0,58	123,2
1987	3,1	3,9	12,0	8,4	19,2	-0,10	124,2
1988	3,9	3,8	12,0	7,7	20,7	0,71	124,1
1989	2,9	2,8	12,0	7,4	21,1	0,10	123,2
1990	2,2	2,1	11,4	6,7	20,7	1,87	123,1
1991	1,1	2,5	10,9	6,5	19,9	0,92	118,9
1992	0,6	1,1	11,5	7,1	20,4	-0,62	110,0
1993	-1,2	-1,8	10,2	6,9	17,5	-4,62	97,9
1994	2,1	1,2	11,3	7,6	19,2	-1,70	110,8
1995	2,9	1,2	12,0	7,8	21,0	-0,55	112,9

* Fonte: Contabilità Economica Nazionale e Indagine sulle Forze di lavoro, ISTAT

** Fonte: Inchiesta Congiunturale presso le Famiglie, ISCO

Gli effetti della recessione risultano evidenti nel 1993: il PIL e i consumi finali diminuiscono di valori superiori all'1% rispetto all'anno precedente, e l'occupazione del 4,6%. Le spese complessive delle famiglie si riducono del 5,6%; i capitoli più colpiti sono l'abbigliamento, i mobili e i trasporti, mentre le spese per abitazione continuano ad aumentare. In termini di quote cambiano anche le tendenze rispetto al periodo precedente: aumenta in misura lieve il peso delle spese per gli alimentari e la salute, mentre diminuiscono le quote per i trasporti e per il tempo libero. Come atteso, la recessione ha quindi incrementato le spese per i beni di prima necessità, quali l'abitazione e gli alimentari, a scapito delle spese per quei beni che nel bilancio familiare non sono strettamente necessari.

Negli anni 1994 e 1995 si attenua il ciclo recessivo del 1993: le spese per consumi ricominciano a crescere, ma non ritornano ai livelli precedenti. Permane la caduta dell'occupazione, soprattutto nel settore agricolo, nel terziario e nelle costruzioni; non sembra superata la fase di incertezza sulle prospettive del reddito futuro, come emerge dall'indicatore di fiducia ISCO che assume ancora valori bassi.

2.2 Spese familiari e modello del ciclo di vita

L'analisi dell'allocazione della spesa e delle sue determinanti proposto in questo lavoro si basa sullo studio classico del *modello del ciclo di vita* (Modigliani-Brumberg, 1954): tale modello consente l'analisi dei comportamenti delle singole unità di consumo nelle fasi della loro vita e in riferimento al periodo storico, e quindi risponde agli obiettivi che ci siamo proposti.

L'analisi statistica dei comportamenti individuali di spesa richiede inoltre specifiche metodologie statistiche e la disponibilità di dati relativi alle scelte di spesa ed ai caratteri demografici degli individui³. Nelle rilevazioni ufficiali sulle spese delle famiglie italiane si dispone di una serie temporale di indagini sezionali indipendenti. Partendo da questa serie è possibile costruire dati *pseudo-panel* che contengono l'informazione statistica necessaria per l'analisi delle decisioni di consumo e delle sue relazioni con le condizioni sociali e demografiche della popolazione. La costruzione di dati pseudo-panel si basa sull'impiego della *tecnica delle coorti medie*. Tale tecnica consiste nell'aggregare, per ogni periodo, gruppi di unità che hanno in comune un insieme di caratteristiche invarianti nel tempo. In questo modo si è in grado di riprodurre ed osservare il comportamento di consumo "come se" si disponesse di osservazioni ripetute nel tempo sullo stesso collettivo di unità, osservando una coorte (attraverso gli individui che appartengono alla stessa) come se fosse un panel⁴.

³ Per una discussione delle problematiche relative all'uso dei dati individuali nell'analisi del consumo si veda Deaton (1992), Blundell-Pashardes-Weber (1993), Stoker (1993), mentre, con riferimento all'esperienza italiana, Rossi (1988), Tassinari-Viviani (1990; 1992), Carlucci (1992), Filippucci-Marliani (1992), Miniaci e Weber (1997), Grant Miniaci e Weber (2002).

⁴ I dati panel non sono sostanzialmente superiori ai dati ottenuti da indagini sezionali ripetute (IRS) in termini di qualità (si pensi ad esempio ai problemi di attrito e di caduta tipici dei campioni panel), ma esistono tuttavia differenze sia nel contenuto informativo sia strutturali. Sul piano del

La tecnica delle coorti medie, introdotta da Deaton (1985) e Browning, Deaton e Irish (1985), ha avuto negli ultimi anni un forte consenso nella letteratura empirica che si occupa dell'analisi dei consumi e dei fattori che agiscono sulle decisioni di spesa. L'analisi per coorte si rivela infatti di grande interesse interpretativo in quanto si fonda in modo esplicito su tre concetti fondamentali, quali *età*, *periodo* e *coorte*. L'*età* viene utilizzata come indicatore di tutti i processi ed eventi associati con il crescere e l'invecchiare, quali il matrimonio e i figli, l'istruzione o l'occupazione; il *periodo* viene usato come indicatore degli effetti di tutti gli eventi che accadono al momento dell'osservazione o tra i momenti di osservazioni successive; la *coorte* rappresenta un'insieme di persone che hanno avuto esperienza di un evento comune nello stesso periodo, quale ad esempio l'anno di nascita. L'esser nati in un dato periodo posiziona la coorte in un determinato momento della storia e ne influenza le sue esperienze: l'effetto coorte contiene infatti alcune caratteristiche specifiche dovute ad accadimenti storici comuni che influenzano le modalità idiosincratiche (le preferenze individuali) di consumo. Questa caratteristica del metodo consente di ridurre la variabilità all'interno delle coorti e quindi di migliorare l'efficienza delle stime dei modelli utilizzati per l'analisi dei consumi.

La metodologia delle coorti medie consente quindi di valutare, oltre agli effetti dovuti all'età, l'influenza che l'evoluzione del mercato e della società hanno sulle scelte di consumo imputabili alla variabile tempo, e le caratteristiche distintive delle diverse generazioni di consumatori, imputabili all'effetto coorte: tale tecnica risulta pertanto di grande utilità nella specificazione di modelli per l'analisi delle dinamiche del comportamento individuali di consumo. Attanasio e Weber (1994) utilizzano questa metodologia per indagare le cause che hanno generato il boom dei consumi in Gran Bretagna negli anni '80; Miniaci e Weber (1997) e Grant, Miniaci e Weber (2002) per analizzare quali delle politiche introdotte nel 1992 hanno avuto l'impatto maggiore sulla caduta dei consumi italiani degli anni successivi. In entrambi i lavori si ipotizza che i consumatori pianifichino l'allocatione dei consumi nel ciclo di vita nel rispetto del loro vincolo di bilancio e che eventuali aggiustamenti siano attribuibili a variazioni nel reddito disponibile e atteso. Gli obiettivi di questi lavori, come di quello che stiamo qui presentando, è quindi di analizzare l'allocatione del consumo nel ciclo di vita e di valutare le cause che ne generano delle variazioni inattese; e in questa direzione di analisi diventa indispensabile avere a disposizione informazioni che consentano di seguire temporalmente gli individui nel loro percorso decisionale.

Nel presente lavoro, l'unità statistica di riferimento per la definizione della coorte è la famiglia sia perchè le scelte di consumo sono in prevalenza determinate dalle decisioni globali degli individui che vi appartengono, sia perchè difficilmente

numero e della ricchezza di informazioni i panel sono sicuramente più completi e sono gli unici che consentono di stimare e sottoporre a verifica statistica funzioni individuali di tipo dinamico. Dal punto di vista del contenuto informativo va osservato che le IRS tengono conto simultaneamente tanto dei cambiamenti nella struttura che nelle caratteristiche della popolazione (sebbene i due effetti risultino indistinguibili tra loro) con evidenti conseguenze sulla variabilità del campione di individui intervistato. Viceversa i panel tengono conto solo del secondo di questi elementi in quanto in base al disegno dell'indagine il campione per definizione è fissato e invariabile nel tempo.

sono disponibili nelle fonti ufficiali dati ad una disaggregazione di singola unità decisionale di spesa. In particolare, nell'ambito del paradigma del ciclo di vita si suppone che i consumi si modifichino al variare dell'età e della composizione familiare. Nell'impossibilità di definire l'età del nucleo familiare si adotta come proxy l'età del capofamiglia⁵.

La fonte statistica utilizzata in questo lavoro è la rilevazione campionaria sui consumi delle famiglie (*BF*), effettuata trimestralmente dall'*ISTAT*⁶, di cui sono stati utilizzati i dati relativi al periodo 1985-1995. L'indagine *BF* rileva la struttura ed il livello dei consumi secondo modalità di carattere economico, demografico e sociale delle famiglie e costituisce una indagine sezionale ripetuta nel tempo che può essere utilizzata per la costruzione delle coorti medie e per la stima dei modelli di consumo.

Sulla base dei dati individuali sono state definite le coorti in base all'anno di nascita del capofamiglia, in classi quinquennali. Le famiglie rilevate nell'indagine *BF* vengono pertanto raggruppate in 13 coorti (sono esclusi i capofamiglia nati prima del 1906 e dopo il 1970) (Tav. 3).

Il valore rappresentativo di una coorte viene definito dal valor medio (o dalla frequenza media) della variabile di interesse calcolato sulle unità appartenenti a quella coorte, per ogni istante temporale. Ripetendo lo stesso procedimento per tutte le coorti e concatenando i dati così ottenuti si è in grado di seguire l'evoluzione dei comportamenti di consumo nel ciclo di vita della famiglia (Deaton, 1985; Browning, Deaton e Irish, 1985). Tramite la tecnica delle coorti medie è quindi possibile ricostruire i profili di consumo e delle caratteristiche sociali e demografiche nel ciclo di vita delle famiglie, la cui lettura si rivela di interesse in quanto consente l'analisi delle decisioni di spesa in relazione all'età del capofamiglia, alla generazione di appartenenza ed al periodo di osservazione.

TAVOLA 3

Definizione delle coorti

Coorte	Anno di nascita del capofamiglia	Età nel 1985	Età nel 1995	Numerosità campionaria media della coorte
13	1966-1970	15-19	25-29	447
12	1961-1965	20-24	30-34	1.636
11	1956-1960	25-29	35-39	2.787
10	1951-1955	30-34	40-44	3.231
9	1946-1950	35-39	45-49	3.608
8	1941-1945	40-44	50-54	3.245
7	1936-1940	45-49	55-59	3.482
6	1931-1935	50-54	60-64	3.313
5	1926-1930	55-59	65-69	3.275
4	1921-1925	60-64	70-74	3.090
3	1916-1920	65-69	75-79	1.840
2	1911-1915	70-74	80-84	1.838
1	1906-1910	75-79	85-89	1.052

⁵ Sebbene il concetto di capofamiglia sia scomparso dall'ordinamento giuridico, numerose classificazioni statistiche ufficiali continuano ad utilizzarlo.

⁶ Si ringrazia l'*ISTAT* per aver gentilmente concesso l'uso dell'archivio dei dati individuali tratti dall'indagine sui bilanci di famiglia per gli anni 1985-1995.

Nelle figure che seguono (Fig. 1, 2, 3) sono presentati gli andamenti delle spese medie complessive e per singolo capitolo delle coorti costruite rispetto all'età.

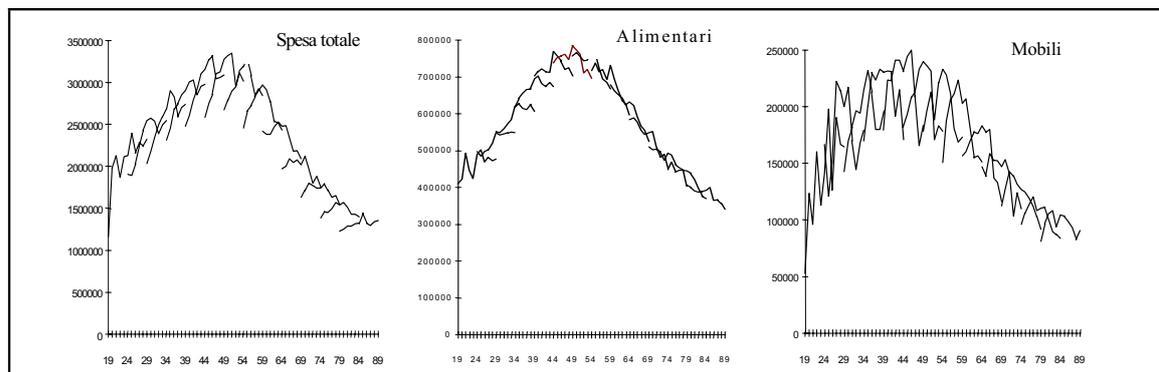


Figura 1 – Profilo per età della spesa media mensile, della spesa per alimentari e per mobili.

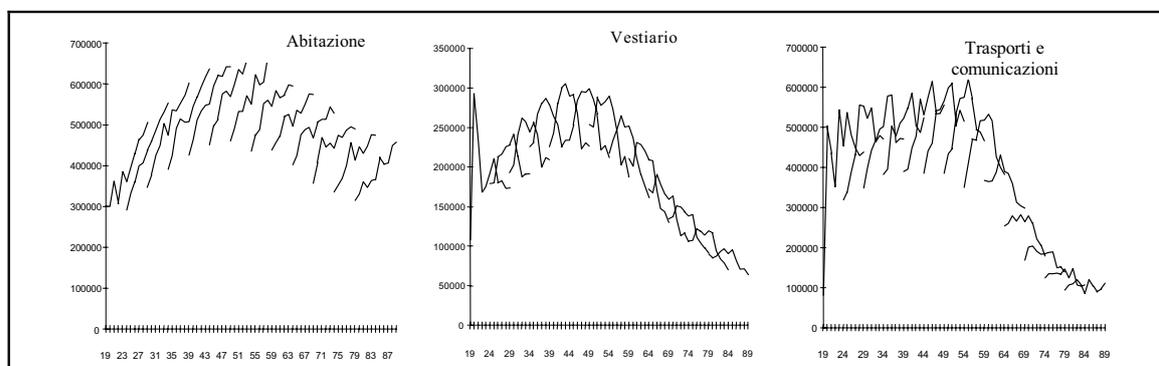


Figura 2 – Profilo per età della spesa per abitazione, per vestiario e per trasporti.

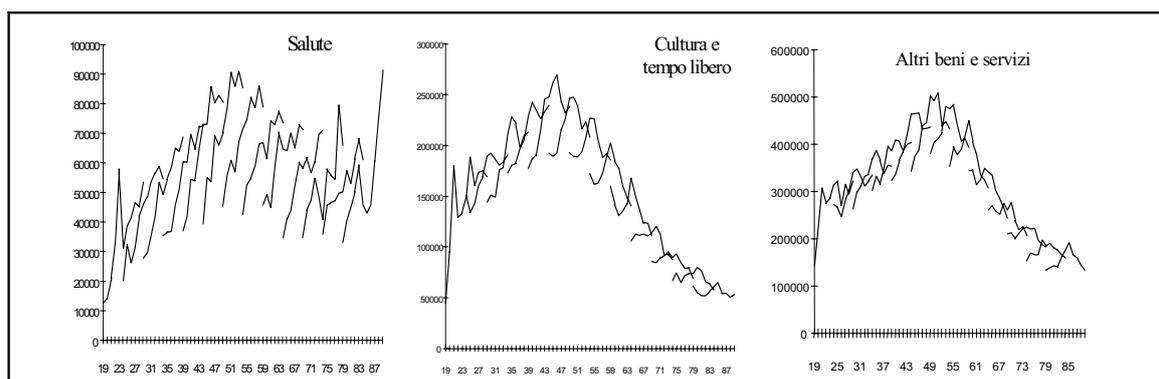


Figura 3 – Profilo per età della spesa per salute, per cultura e per altri beni e servizi.

I profili per età delle spese sono, in generale, caratterizzati da un andamento di tipo campanulare: le spese crescono nelle fasi iniziali del ciclo di vita fino a raggiungere valori massimi in corrispondenza delle classi centrali di età, e successivamente diminuiscono. Il confronto delle singole coorti evidenzia che nel periodo 1985-1995 le generazioni giovani e medie hanno manifestato tassi di crescita delle spese diversi rispetto a quelli delle generazioni più anziane, variabili sia per

intensità sia per direzione nei diversi capitoli di spesa. Va infine osservata la caduta delle spese negli ultimi tre anni del periodo di osservazione: anche in questo caso è possibile rilevare come le coorti abbiano reagito in modo differente alla contrazione delle spese per i diversi beni di consumo.

Di seguito sono inoltre presentati i profili per età di alcune caratteristiche sociali e demografiche (figg. 4, 5 e 6) che evidenziano l'eterogeneità della struttura della popolazione nel ciclo di vita e motivano quindi le differenti composizioni delle spese.

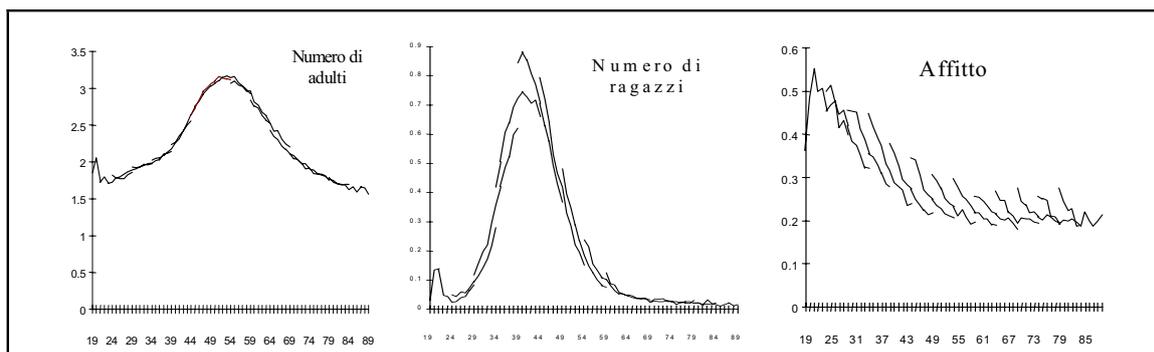


Figura 4 – Profilo per età del numero medio di adulti e di ragazzi e della percentuale di famiglie in affitto.

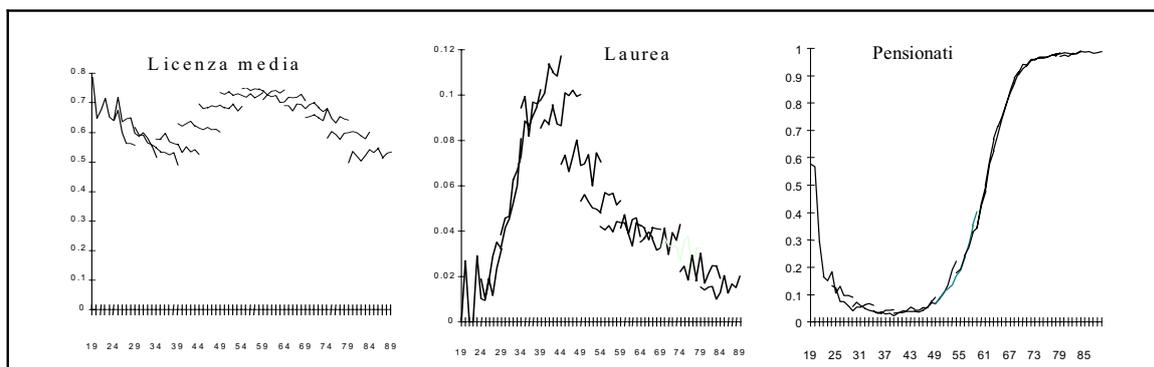


Figura 5 – Profilo per età della percentuale di capofamiglia in possesso della licenza media, con laurea e in pensione.

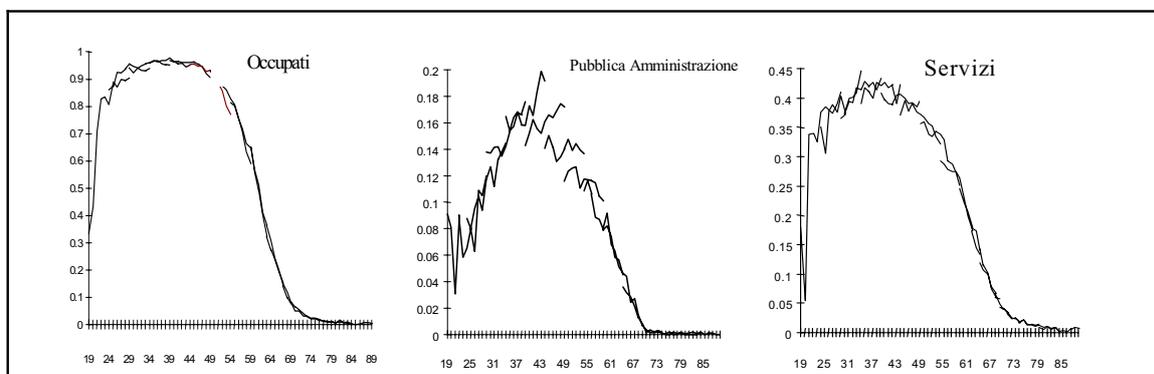


Figura 6 – Profilo per età della percentuale di capofamiglia occupati, di capofamiglia occupati nella Pubblica Amministrazione e nel settore dei Servizi.

3. IL MODELLO

L'analisi dei comportamenti individuali di spesa può rivelarsi un utile strumento per comprendere le cause e gli effetti delle variazioni che si manifestano nel consumo aggregato. Quest'ultimo è il risultato della aggregazione dei comportamenti microeconomici, e pertanto dipende dalla direzione e dall'intensità dei comportamenti di spesa dei diversi gruppi di consumatori e dalla corrispondente distribuzione nella popolazione.

L'individuazione dei consumatori che risultano maggiormente colpiti dalla recessione del 1993 consente di analizzare come le politiche introdotte e la congiuntura economica hanno agito sulla loro vita e ne hanno modificato le decisioni di spesa. Dall'analisi dei comportamenti di spesa individuali è pertanto possibile risalire alle cause che hanno determinato sia la flessione del consumo aggregato sia la sua diversa composizione.

Occorre infatti sottolineare che la recessione può avere agito sulle decisioni di allocazione della spesa in due direzioni: sia direttamente, attraverso la contrazione del reddito disponibile delle famiglie, sia indirettamente, agendo sulle aspettative dei consumatori. Il clima di incertezza economica e politica generato dalla recessione influenza infatti le aspettative dei consumatori sul proprio futuro e, quindi, modifica la loro propensione alla spesa dei diversi beni e servizi.

Lo studio degli effetti della crisi economica del 1993 sulla allocazione della spesa può essere condotto in modo rigoroso sulla base del confronto delle spese sostenute, in media, dai diversi gruppi di famiglie nel periodo antecedente la fase di recessione con quello successivo (MaCurdy e Mroz, 1990; Attanasio e Weber, 1994; Miniaci e Weber, 1997; Grant, Miniaci e Weber, 2002).

Per il periodo di stabilità viene specificato il modello in cui il consumo (per il generico capitolo di spesa) viene espresso in funzione di un insieme di variabili socio-demografiche e di coorte che identificano l'unità di decisione, ossia la famiglia. In particolare:

$$C_t^{ch} = \delta_t^c + \beta_1 \pi_t^{ch} + \varepsilon_t^{ch} \quad (1)$$

$$\delta_t^c = \alpha^c + \tau_t + f(a) + u_t^c \quad (2)$$

dove c_t^{ch} , che rappresenta la spesa della famiglia h , il cui capofamiglia ha età a al tempo t e appartiene alla coorte c , è composto da una variabile che definisce l'appartenenza alla coorte, δ_t^c , e da un insieme di variabili riferite al capofamiglia, π_t^{ch} . In particolare, con π_t^{ch} si indicano sia le variabili specifiche del capofamiglia costanti nel tempo (quali il sesso, la regione di residenza, l'istruzione), sia quelle che si modificano nel tempo (quali la composizione familiare, la condizione professionale, ecc.). Nella specificazione del modello non viene inserita la variabile reddito in quanto si ritiene che le informazioni sulle caratteristiche demografiche del capofamiglia (istruzione, settore di attività e posizione professionale) ne siano

delle proxy adeguate. La componente δ_t^c rappresenta il profilo per età della spesa della coorte, definito dalla somma di un polinomio nell'età $f(\text{età})$ e di dummy di coorte α^c e di periodo τ_t ⁷.

Tale modello risulta quindi adeguato ad indagare sia la presenza di effetti di coorte, ossia di comportamenti di spesa propri delle generazioni depurati dall'influenza della struttura socio-demografica, sia gli effetti della dinamica del sistema economico (Attanasio-Weber, 1994; Miniaci-Weber, 1997).

Nel periodo di recessione 1993-1995 il modello (1) viene integrato con delle variabili dicotomiche riferite alle singole coorti $d_{93/95}^c$ e con delle variabili socio-demografiche riferite al capofamiglia $z_{93/95}^{cb}$

$$C_t^{ch} = \alpha^c + \tau_t + f(a) + \beta_1 \pi_t^{ch} + \sum_{j=1}^c \beta_2^j d_{93/95}^j + \beta_3 z_{93/95}^{ch} + u_t^c + \varepsilon_t^{ch} \quad (3)$$

Il modello (3) esteso ad includere effetti differenziali consente quindi di valutare le variazioni nelle spese sostenute nel periodo 1993-1995 rispetto al periodo precedente per ogni generazione. Il parametro β_2 misura infatti per ciascuna coorte lo scostamento medio della spesa rispetto al profilo del periodo di controllo, al netto dell'influenza esercitata dalla dinamica delle variabili socio-demografiche nel periodo 1993-1995, quest'ultime misurate dal parametro β_3 .

La specificazione di tale modello risulta di grande utilità per gli obiettivi proposti in quanto consente di misurare la variazione complessiva intervenuta nelle spese per una generica coorte c , definita dall'espressione

$$E^c = \beta_2^c + \beta_3 E_{93/95} [z_{93/95}^{cb}] \quad (4)$$

]]e di valutare quanta parte di essa è imputabile ai fattori osservabili identificati dalle variabili $z_{93/95}^{cb}$, ovvero all'introduzione di politiche economiche e fiscali sui diversi soggetti decisori. Tale effetto viene misurato da

$$NE^c = \beta_3 E_{93/95} [z_{93/95}^{cb}] \quad (5)$$

E' inoltre possibile misurare quanta parte della flessione è attribuibile ai fattori non osservabili, quali le aspettative delle famiglie, il cui effetto è dato da

$$E^c - NE^c = \beta_2^c. \quad (6)$$

⁷ Età, coorte e periodo non sono separatamente identificabili in quanto legate tra loro dalla seguente relazione $a=c+t$. Pertanto sono stati imposti due vincoli sulle dummy temporali: i loro coefficienti devono sommare a zero e risultare ortogonali ad un trend deterministico lineare (Attanasio, 1993; Deaton-Paxson, 1993).

4. LA VERIFICA EMPIRICA

Le specificazioni proposte sono state stimate per la spesa complessiva e per i principali capitoli sul campione di 361.300 famiglie reso disponibile dall'indagine sui consumi delle famiglie (BF), separatamente nel periodo di stabilità 1985-1992 e in quello comprendente anche la fase di recessione 1985-1995. Nella prima fase l'obiettivo è di verificare l'esistenza di una relazione tra comportamenti di spesa e struttura sociale e demografica delle famiglie italiane; il modello è stato pertanto stimato introducendo delle caratteristiche riferite al capofamiglia (livello di istruzione, ripartizione geografica di residenza, sesso, composizione familiare, titolo di occupazione della casa, branca di attività, mezzo di sostentamento e posizione lavorativa).

Nella seconda fase l'obiettivo è verificare se i cambiamenti economico-politici riconducibili alla crisi valutaria e alle misure di politica economica del 1992 hanno contribuito a determinare la contrazione della spesa totale e la riallocazione tra i diversi capitoli a livello aggregato. A ciò si unisce l'ulteriore obiettivo di individuare le tipologie di consumatori più colpite dalla recessione.

4.1 *L'analisi nel periodo di controllo*

I risultati della stima del modello (1) per la spesa totale⁸ confermano che le caratteristiche sociali e demografiche del capofamiglia determinano l'eterogeneità delle scelte di consumo delle famiglie italiane (C. Bernini M. Freo, 1998a e 1998b). La composizione familiare costituisce la principale determinante della variabilità delle decisioni di spesa (Tav. 4): la presenza di un adulto nel nucleo familiare comporta infatti, in media, un incremento della spesa mensile superiore a £ 500.000⁹. Al crescere del livello di istruzione corrispondono infatti valori più elevati della spesa media e le famiglie con capofamiglia donna sono penalizzate in media di £ 160.000. L'occupazione dell'abitazione a titolo di affitto comporta una riduzione nei consumi totali di circa £ 300.000. Quanto alle caratteristiche del mercato del lavoro, gli occupati nel settore del commercio e del credito sono in media i più favoriti, con incrementi della spesa media mensile di 150/100 mila lire, mentre coloro che lavorano nel settore delle costruzioni risultano i più penalizzati mostrando contrazioni nella spesa complessiva pari a £ 90.000.

La posizione professionale risulta fonte di notevole eterogeneità nei comportamenti di spesa: in particolare si rilevano significativi ed elevati differenziali di spesa per i lavoratori autonomi e i dirigenti. La condizione di pensionato implica invece una riduzione nelle spese familiari medie di circa £ 60.000 al mese.

⁸ Tutti i modelli presentati nel lavoro sono stati stimati con lo stimatore OLS. Per motivi di spazio, le Tavole complete, di tutti i parametri e dei test utilizzati, relativi ai modelli presentati nel lavoro sono a disposizione su richiesta agli Autori.

⁹ Una soluzione per tener conto della diversa composizione e ampiezza delle famiglie è quella di trasformare i dati di spesa con una scala di equivalenza che riconduca i consumi in termini di unità equivalenti di adulti (Miniaci Monfardini Weber, 2002).

TAVOLA 4

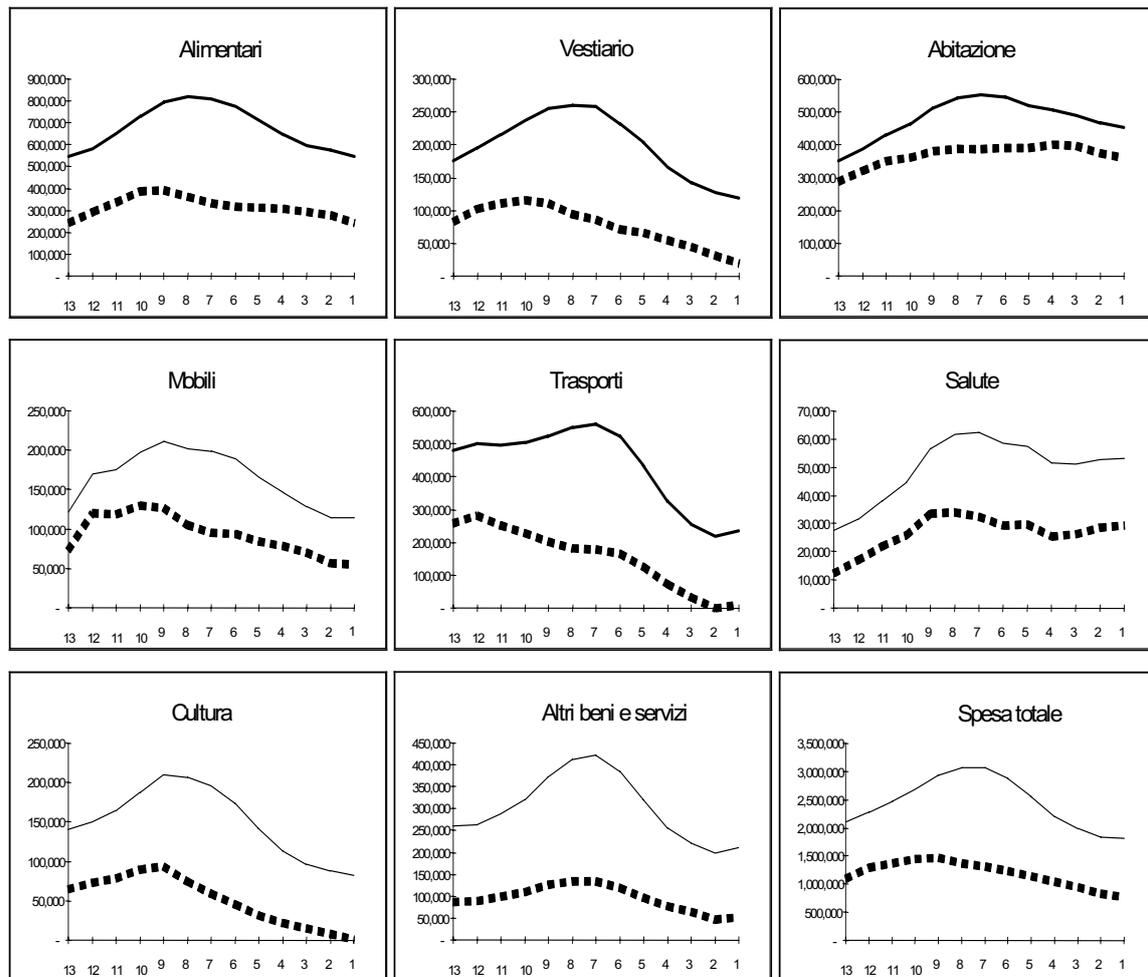
Stime del modello 1 e p-value riferito al periodo di controllo per i diversi capitoli (a prezzi 1990)

	Alimentari	Vestiaro	Abitazione	Mobili	Trasporti	Salute	Cultura	Altri	Totale
Senza titolo	-49226 0,00	-23047 0,00	-101032 0,00	-12672 0,00	-38028 0,00	-10323 0,00	-18055 0,00	-34023 0,00	-285268 0,00
Diploma	18545 0,00	54541 0,00	126423 0,00	33395 0,00	94278 0,00	18448 0,00	59382 0,00	113155 0,00	517250 0,00
Laurea	38788 0,00	108395 0,00	279755 0,00	88570 0,00	175112 0,00	18808 0,00	134863 0,00	219282 0,00	1060565 0,00
Nord	-52143 0,00	18388 0,00	39978 0,00	35948 0,00	46920 0,00	22107 0,00	30458 0,00	79752 0,00	220236 0,00
Sud	-40924 0,00	-16606 0,00	-73245 0,00	-9321 0,00	-113975 0,00	-12036 0,00	-43159 0,00	-80301 0,00	-389499 0,00
Donna	-61899 0,00	4840 0,01	-9227 0,01	-16452 0,00	-64987 0,00	-7600 0,00	-1521 0,17	-1201 0,33	-160328 0,00
N° adulti	143178 0,00	50522 0,00	51959 0,00	31531 0,00	107900 0,00	9460 0,00	39189 0,00	77839 0,00	512582 0,00
Affitto	1784 0,10	-37358 0,00	-130483 0,00	-38001 0,00	-48705 0,00	-5274 0,00	-19368 0,00	-24209 0,00	-300579 0,00
Costruzioni	5544 0,01	-16037 0,00	-12587 0,01	-14160 0,00	-18192 0,01	-5974 0,00	-15516 0,00	-9232 0,01	-86061 0,00
Commercio	7486 0,00	14281 0,00	48150 0,00	3668 0,19	27746 0,00	2534 0,08	5621 0,00	49390 0,00	158022 0,00
Trasporti	17557 0,00	-8630 0,00	11877 0,03	3441 0,27	19921 0,01	1055 0,33	3823 0,07	20321 0,00	69118 0,00
Credito/assic.	7071 0,04	-3922 0,18	26133 0,00	-9236 0,10	28595 0,01	-3551 0,12	4426 0,10	55148 0,00	104421 0,00
Pubbl. Amm.	11460 0,00	-4797 0,03	-7479 0,07	-5655 0,11	8475 0,11	-593 0,38	-3890 0,03	-4111 0,14	-6909 0,32
Imprend.	37561 0,00	121277 0,00	117605 0,00	82917 0,00	175957 0,00	17051 0,00	92001 0,00	193232 0,00	837455 0,00
Lib.prof.	24883 0,00	38094 0,00	35086 0,00	17914 0,00	99178 0,00	-3185 0,02	24717 0,00	83605 0,00	321599 0,00
Impiegato	-543 0,40	24496 0,00	26820 0,00	12908 0,00	31003 0,00	-1667 0,16	30079 0,00	33159 0,00	155983 0,00
Pensione	-13710 0,00	-9285 0,00	-3105 0,26	-4828 0,13	-13862 0,02	5581 0,00	-2349 0,13	-18544 0,00	-59927 0,00
R ²	0,822	0,35	0,386	0,106	0,214	0,059	0,33	0,386	0,682

L'analisi effettuata per i singoli capitoli di spesa fornisce risultati in generale analoghi a quelli ottenuti per la spesa totale per quanto riguarda la concordanza dei segni sia delle variabili demografiche sia degli effetti di coorte. Fanno eccezione nel capitolo degli alimentari, i differenziali negativi per le famiglie del Nord-Italia e positivi per gli occupati nei settori delle Costruzioni e della Pubblica Amministrazione; nelle spese per il vestiario, le piccole ma significative discordanze delle famiglie con capofamiglia donna e occupato nella branca dei trasporti; e infine nel capitolo della salute i differenziali positivi nelle spese dei pensionati e negativi in quelle dei lavoratori autonomi.

Il modello (1) consente inoltre di controllare l'eterogeneità delle spese rispetto alle caratteristiche socio-demografiche che si modificano nel ciclo di vita. Il confronto dei profili di spesa per coorte per le diverse specificazioni del modello (1)¹⁰ permette infatti di verificare come si modificano i profili delle spese per età prima e dopo l'introduzione della struttura socio-demografica (Fig. 7).

¹⁰ Il profilo di spesa riportato nelle figure è stato costruito sulla base dei valori δ delle coorti (cfr. eq 2) e quindi al netto dell'influenza delle variabili socio-demografiche.



— Spese medie al netto di titolo di studio, ripartizione geografica, sesso del capofamiglia
 -- Spese medie al netto di tutte le variabili sociodemografiche

Figura 7 – Profili per coorte delle spese depurate dalla struttura demografica.

Il caratteristico andamento campanulare risulta meno evidente ed in particolare nei capitoli del vestiario, mobili e trasporti risulta essenzialmente decrescente all'aumentare dell'età del capofamiglia. Tale andamento è attribuibile al fatto che la spesa per questi capitoli è influenzata direttamente dalla struttura e dalla composizione del nucleo familiare e di conseguenza, una volta depurato da queste variabili, il comportamento dipende solo dall'età del capofamiglia.

4.2 L'analisi nel periodo di recessione

Nel corso del 1992 si genera un clima di pessimismo sui mercati reali e monetari a causa della crisi valutaria e delle misure di politica economica, tra le quali si ricordano la riforma del sistema previdenziale (Riforma Amato) e varie misure fiscali (incremento delle aliquote IRPEF, Minimum Tax, ICI), che hanno ridotto il reddito disponibile delle famiglie. Gli anni successivi sono caratterizzati da una forte perdita di occupazione nel commercio, soprattutto tra i lavoratori indipendenti, ed in generale nel terziario, in agricoltura e nel settore delle costruzioni. I settori del commercio, trasporti e costruzioni risultano inoltre sottoposti a vigo-

rosi processi di ristrutturazione iniziati negli anni immediatamente precedenti ed intensificatisi nel 1993 a causa della crisi economica

Allo scopo di verificare se e in quale misura tali cambiamenti hanno contribuito a determinare la contrazione e la riallocazione della spesa aggregata e individuare le tipologie di consumatori più colpite dalla recessione è stata stimata la versione (3) del modello proposto in cui sono presenti le variabili relative alla posizione del capofamiglia nel mercato del lavoro nel sottoperiodo 1993-1995 (Tav. 5).

TAVOLA 5

Stime del modello 3 e p-value per i diversi capitoli (a prezzi 1990)

	Alimentari	Vestiaro	Abitazione	Mobili	Trasporti	Salute	Cultura	Altri	Totale
Costruz 93/95	1.607	3.644	-16.940	-3.198	-13.542	2.997	254	-4.328	-33.931
	0,37	0,23	0,04	0,35	0,15	0,21	0,48	0,28	0,11
Comm 93/95	-4.468	-1.281	-31.255	-6.929	-19.426	-973	-2.111	-13.305	-79.080
	0,15	0,39	0,00	0,19	0,05	0,39	0,29	0,02	0,00
Trasporti 93/95	-2.119	13.170	-14.148	7.778	-10.166	1.493	-2.380	14.648	7.319
	0,36	0,02	0,12	0,23	0,27	0,37	0,32	0,05	0,42
Credito 93/95	-1.251	17.865	-1.413	3.916	-8.100	12.944	2.096	-635	28.537
	0,43	0,01	0,46	0,38	0,34	0,01	0,37	0,48	0,25
Pubbl.A. 93/95	-5.581	1.355	-21.404	-7.387	-1.837	1.398	-1.006	-3.661	-39.151
	0,11	0,38	0,01	0,18	0,44	0,34	0,40	0,30	0,07
Impr. 93/95	-5.292	-53.427	58.450	-15.419	-51.030	-5.823	-25.335	-15.807	-98.859
	0,19	0,00	0,00	0,08	0,00	0,11	0,00	0,04	0,00
Lib.prof. 93/95	840	-12.442	16.157	-6.407	-46.210	1.674	-2.022	-23.374	-68.920
	0,41	0,00	0,01	0,17	0,00	0,28	0,26	0,00	0,00
Impieg. 93/95	-6.498	-15.006	13.014	-1.122	-18.940	4.317	-2.314	-7.098	-28.414
	0,04	0,00	0,04	0,43	0,04	0,07	0,24	0,11	0,09
Pensione 93/95	18.470	8.079	4.549	6.075	10.461	1.208	-1.018	-2.114	50.703
	0,00	0,03	0,30	0,21	0,19	0,36	0,39	0,37	0,02
R ²	0,824	0,356	0,435	0,107	0,223	0,07	0,341	0,393	0,696

Le stime mostrano che negli anni 1993-1995 le famiglie con capofamiglia occupato nei settori delle costruzioni, trasporti e credito non hanno significativamente modificato la loro spesa media mensile. Diverso è invece l'impatto della recessione sulle famiglie con occupati nel commercio che, rispetto al tendenziale aumento riscontrato nel periodo di controllo, nella fase recessiva hanno in media diminuito la loro spesa complessiva di £ 80.000. La perdita del lavoro e le peggiorate prospettive dell'occupazione hanno pertanto influenzato negativamente le spese delle famiglie occupate in questo settore. Più rilevanti appaiono le variazioni di spesa per le diverse posizioni professionali. Dalle stime risulta infatti che negli anni 1993-1995 le famiglie con capofamiglia dirigente e soprattutto quelle con lavoratore autonomo sono quelle più colpite dalla recessione, con contrazioni della spesa pari a 90/70.000 lire. In particolare, tale effetto risulta più evidente per quei capitoli sui quali gli effetti della recessione sono stati più sensibili: vestiario e trasporti in negativo, abitazione in positivo.

I pensionati non sembrano invece risentire della crisi: le loro spese aumentano in media di £ 50.000, proseguendo la tendenza precedente. Le stime mostrano inoltre che le dummy delle coorti più anziane per gli anni 1993-1995 sono in genere non significative, ad ulteriore conferma che la crisi economica non ha modificato i comportamenti di spesa delle generazioni che hanno già raggiunto l'età di pensionamento. L'analisi ha quindi confermato che la recessione economica ha

provocato, da un lato, effetti significativi per gli occupati nel settore commerciale e, dall'altro, una diminuzione generale delle spese pur con diversa intensità a livello di posizioni professionali.

La contrazione delle spese è quindi legata alla fase del ciclo di vita delle famiglie e alla posizione lavorativa dei capofamiglia: gli individui più giovani ed occupati risentono infatti in misura maggiore della flessione del reddito disponibile e dell'incertezza sul proprio futuro lavorativo e, di conseguenza, attuano una strategia precauzionale riducendo in misura maggiore delle altre famiglie i consumi attuali e pre-disponendo un risparmio da utilizzare nelle fasi successive della loro vita.

Maggiori indicazioni sull'entità della recessione sul consumo e sulla sua composizione possono essere ottenute effettuando un confronto tra le spese effettive del periodo 1993-1995 con quelle previste sulla base delle tendenze riscontrate nel periodo precedente. Ciò consente di quantificare, in termini relativi, le riduzioni delle spese delle famiglie dovute alla congiuntura negativa nel 1993-1995. La variazione complessiva è inoltre scomponibile in due componenti: una imputabile ai fattori osservabili identificati dalle variabili relative alla posizione nel mercato del lavoro e l'altra attribuibile a fattori non osservabili, quali l'incertezza sulle aspettative future delle famiglie.

La variazione complessiva delle spese è ottenuta rapportando i valori di spesa effettivi con quelli previsti dal modello (3) depurato dagli effetti specifici di coorte e dalle variabili riferite al settore di attività e alla posizione lavorativa del capofamiglia nel periodo di recessione (Tav. 6).

TAVOLA 6

Variazione percentuale complessiva tra consumo effettivo e consumo previsto dal modello 3

Coorte	Alimentari	Vestiario	Abitazione	Mobili	Trasporti	Salute	Cultura	Altri	Totale
13	-11,081	-21,877	1,062	-7,509	-26,402	-6,074	-6,758	-5,562	-11,609
12	-5,349	-23,620	3,192	-26,810	-20,291	-4,110	-13,083	-12,259	-11,483
11	-3,022	-22,694	2,232	-18,703	-19,657	-1,010	-11,592	-15,465	-10,382
10	-5,692	-20,506	2,874	-23,676	-16,935	-5,644	-9,431	-12,521	-10,032
9	-8,668	-25,769	-0,812	-29,679	-14,706	-4,917	-12,684	-13,044	-12,095
8	-7,142	-22,456	1,837	-26,499	-16,123	1,822	-11,162	-11,270	-10,221
7	-3,755	-22,482	5,272	-21,355	-16,512	0,651	-9,659	-11,918	-8,405
6	-1,930	-16,431	3,141	-21,337	-16,349	3,296	-9,706	-13,925	-7,781
5	-3,133	-21,239	6,807	-22,401	-15,154	2,100	-8,073	-11,449	-6,468
4	-7,144	-21,607	4,789	-20,645	-14,592	13,428	-12,635	-9,005	-6,601
3	-5,837	-19,153	4,081	-14,998	-4,814	18,987	-12,474	-8,262	-4,101
2	-8,029	-22,368	9,618	-13,360	-2,518	13,582	-10,661	-6,052	-2,526
1	0,960	-22,745	10,287	-12,064	-29,648	30,748	-0,764	-20,870	-3,653

Si riscontrano riduzioni di rilevante entità, circa il 20%, per vestiario e mobili, del 16% per i trasporti e di valori minori per le spese destinate alla cultura e al tempo libero¹¹. Ciò è dovuto alla particolare natura dei beni inclusi in tali capitoli.

¹¹ Le variazioni delle spese stimate dal modello risultano nettamente più elevate di quelle riscontrate nei dati aggregati. La ragione è attribuibile alla diversa definizione adottata nei due casi: dai dati aggregati si misura la variazione reale tra i consumi di due tempi successivi; dal modello si ottiene la variazione tra i consumi che si sarebbe riscontrati in base all'andamento tendenziale delle spese e quelli che si sono effettivamente osservati nel periodo di recessione.

Nei mobili sono in prevalenza compresi beni di carattere durevole che risentono delle peggiorate condizioni nel mercato del credito e beni assimilabili ad investimenti, che risentono delle diminuite aspettative sul reddito atteso. Le motivazioni sopra valgono in buona parte anche per i trasporti. Nei capitoli del vestiario e della cultura sono invece compresi beni di lusso, anche questi di natura prociclica e quindi sensibili alle condizioni negative attese¹². Variazioni più contenute, di circa il 5%, si rilevano per gli alimentari che sono di prima necessità. Infine, l'andamento è di segno opposto per le spese in abitazione e salute sulle quali le riforme previdenziali (Ticket) e del mercato immobiliare (introduzione dell'ICI) hanno avuto effetti di carattere diretto.

Le coorti più giovani hanno ridotto i consumi complessivi di valori attorno al 11% contro il 9% delle età centrali ed il 4% delle generazioni più vecchie¹³, andamento che si ripropone analogo anche per i singoli capitoli. Infine le generazioni più vecchie hanno aumentato le loro spese per abitazione e salute in misura più che proporzionale rispetto alle generazioni giovani. Sulla base delle stime del modello (3) è inoltre possibile valutare quanta parte delle variazioni riscontrate nelle singole coorti è attribuibile alla presenza di particolari tipologie di famiglie sulle quali la recessione ha avuto effetti maggiori. Tali variazioni, misurate dall'espressione (5) ed espresse in valori percentuali, sono state calcolate separatamente per le tipologie familiari incluse nel modello (Tav. 7).

L'analisi per branca di attività rileva che le diminuzioni più intense si registrano nel Commercio e nella Pubblica Amministrazione, che sulla spesa totale mostrano in media rispettivamente una contrazione pari allo -0,25% e allo -0,12%, con flessioni maggiori nelle classi di età più giovani. In particolare, nel Commercio i capitoli di spesa più colpiti sono i mobili e trasporti, con riduzioni dell'ordine del -0,3/0,4%. Gli addetti al commercio e alla PA mostrano inattese variazioni negative per l'abitazione e la salute, in controtendenza con quanto ricavato per la popolazione nel suo complesso.

Per quanto riguarda la posizione nella professione, le diminuzioni nelle spese sono proporzionalmente più intense (-0,35%) per i capofamiglia lavoratori autonomi e liberi professionisti, pari al doppio di quelle delle altre posizioni professionali. I capitoli di spesa più colpiti sono quelli a carattere durevole o di lusso quali il vestiario, i trasporti e i mobili. L'analisi delle variazioni per età mette in evidenza un diverso comportamento delle coorti nelle posizioni lavorative: per i dirigenti e gli imprenditori la diminuzione è più consistente nelle coorti di età mediana, per i lavoratori autonomi e gli impiegati è superiore in quelle più giovani.

Lo stato di pensionato ha determinato un differenziale positivo per la maggior parte delle spese rispetto alle famiglie con capofamiglia attivo nel mercato del lavoro. Questi risultati forniscono quindi evidenze empiriche all'ipotesi che la ri-

¹² Indicazioni in questa direzione emergono anche dai lavori di Parker (1999) e Browing - Crossley (1999): variazioni nel reddito disponibile tendono a far diminuire la spesa per beni di tipo durevole e ritenuti di lusso o superiori dalle famiglie.

¹³ Tale risultato è coerente con quello ottenuto nell'analisi effettuata da Miniaci e Weber (1997), sui dati individuali tratti dall'indagine sui bilanci di famiglia condotta da Banca d'Italia, e da Grant Miniaci e Weber (2002), sui dati individuali dell'indagine sui bilanci di famiglia dell'Istat.

TAVOLA 7

Variazioni percentuali delle spese effettive sulle spese previste sulla base delle tendenze riscontrate negli anni 1985/92 per alcune tipologie familiari (medie di coorte)

		Alimentari	Vestiaro	Abitazione	Mobili	Trasporti	Salute	Cultura	Altri	Totale
Costruzioni	coorte10-13	0,033	0,207	-0,361	-0,204	-0,320	0,624	0,015	-0,144	-0,151
	coorte5-9	0,014	0,106	-0,165	-0,111	-0,164	0,231	0,008	-0,064	-0,071
	coorte1-4	0,001	0,011	-0,009	-0,009	-0,027	0,012	0,001	-0,006	-0,006
	<i>media</i>	<i>0,016</i>	<i>0,108</i>	<i>-0,177</i>	<i>-0,108</i>	<i>-0,170</i>	<i>0,285</i>	<i>0,008</i>	<i>-0,071</i>	<i>-0,076</i>
Commercio	coorte10-13	-0,122	-0,097	-0,888	-0,590	-0,611	-0,271	-0,166	-0,589	-0,471
	coorte5-9	-0,058	-0,054	-0,437	-0,350	-0,346	-0,107	-0,095	-0,289	-0,241
	coorte1-4	-0,006	-0,008	-0,035	-0,039	-0,077	-0,008	-0,015	-0,038	-0,027
	<i>media</i>	<i>-0,062</i>	<i>-0,053</i>	<i>-0,452</i>	<i>-0,328</i>	<i>-0,345</i>	<i>-0,127</i>	<i>-0,092</i>	<i>-0,304</i>	<i>-0,246</i>
Trasporti	coorte10-13	-0,022	0,373	-0,151	0,251	-0,121	0,154	-0,070	0,244	0,016
	coorte5-9	-0,012	0,245	-0,089	0,175	-0,079	0,075	-0,046	0,141	0,010
	coorte1-4	-0,001	0,017	-0,003	0,009	-0,009	0,003	-0,003	0,009	0,001
	<i>media</i>	<i>-0,012</i>	<i>0,215</i>	<i>-0,082</i>	<i>0,147</i>	<i>-0,071</i>	<i>0,077</i>	<i>-0,040</i>	<i>0,132</i>	<i>0,009</i>
Credito e assicurazioni	coorte10-13	-0,011	0,440	-0,013	0,110	-0,084	1,164	0,053	-0,009	0,055
	coorte5-9	-0,005	0,213	-0,006	0,056	-0,040	0,416	0,026	-0,004	0,025
	coorte1-4	-0,000	0,029	-0,000	0,006	-0,009	0,027	0,004	-0,001	0,003
	<i>media</i>	<i>-0,005</i>	<i>0,226</i>	<i>-0,006</i>	<i>0,057</i>	<i>-0,044</i>	<i>0,526</i>	<i>0,028</i>	<i>-0,005</i>	<i>0,027</i>
Pubblica Amministrazione	coorte10-13	-0,145	0,098	-0,587	-0,613	-0,057	0,368	-0,076	-0,157	-0,225
	coorte5-9	-0,080	0,062	-0,333	-0,408	-0,035	0,172	-0,048	-0,086	-0,131
	coorte1-4	-0,002	0,002	-0,006	-0,011	-0,002	0,003	-0,001	-0,003	-0,004
	<i>Media</i>	<i>-0,076</i>	<i>0,055</i>	<i>-0,311</i>	<i>-0,349</i>	<i>-0,032</i>	<i>0,180</i>	<i>-0,042</i>	<i>-0,082</i>	<i>-0,121</i>
Dirigenti e imprenditori	coorte10-13	-0,042	-1,176	0,488	-0,391	-0,481	-0,462	-0,575	-0,205	-0,172
	coorte5-9	-0,042	-1,373	0,498	-0,474	-0,552	-0,393	-0,687	-0,209	-0,184
	coorte1-4	-0,004	-0,192	0,038	-0,051	-0,115	-0,028	-0,104	-0,026	-0,020
	<i>Media</i>	<i>-0,030</i>	<i>-0,949</i>	<i>0,353</i>	<i>-0,318</i>	<i>-0,396</i>	<i>-0,302</i>	<i>-0,473</i>	<i>-0,151</i>	<i>-0,130</i>
Lib. profess. e lav. autonomo	coorte10-13	0,029	-1,196	0,585	-0,701	-1,870	0,585	-0,201	-1,321	-0,523
	coorte5-9	0,021	-1,054	0,444	-0,643	-1,652	0,365	-0,183	-1,017	-0,418
	coorte1-4	0,004	-0,239	0,056	-0,113	-0,551	0,045	-0,044	-0,205	-0,074
	<i>media</i>	<i>0,018</i>	<i>-0,847</i>	<i>0,368</i>	<i>-0,498</i>	<i>-1,380</i>	<i>0,334</i>	<i>-0,146</i>	<i>-0,861</i>	<i>-0,345</i>
Impiegato	coorte10-13	-0,379	-2,433	0,795	-0,206	-1,289	2,552	-0,388	-0,676	-0,363
	coorte5-9	-0,156	-1,151	0,342	-0,104	-0,608	0,897	-0,185	-0,281	-0,160
	coorte1-4	-0,005	-0,055	0,008	-0,003	-0,044	0,019	-0,009	-0,011	-0,005
	<i>media</i>	<i>-0,178</i>	<i>-1,208</i>	<i>0,379</i>	<i>-0,105</i>	<i>-0,644</i>	<i>1,136</i>	<i>-0,193</i>	<i>-0,319</i>	<i>-0,175</i>
Pensionato	coorte10-13	0,035	0,043	0,009	0,037	0,023	0,023	-0,006	-0,007	0,021
	coorte5-9	1,227	1,964	0,304	1,654	1,106	0,651	-0,277	-0,262	0,828
	coorte1-4	4,506	9,801	0,914	6,326	8,397	1,726	-1,409	-1,122	3,266
	<i>media</i>	<i>1,869</i>	<i>3,784</i>	<i>0,401</i>	<i>2,594</i>	<i>3,016</i>	<i>0,788</i>	<i>-0,542</i>	<i>-0,448</i>	<i>1,330</i>

forma pensionistica abbia colpito gli occupati più dei pensionati, ed in misura ancora maggiore i lavoratori giovani, con pochi anni di contributi (Miniaci e Weber, 1997).

Confrontando i valori di spesa effettivi con quelli previsti dal modello (3) depurato dagli effetti attribuibili all'attività lavorativa del capofamiglia è possibile valutare quanta parte delle variazioni complessive nelle spese è imputabile a fattori non osservabili, quali l'incertezza e le aspettative sul reddito.

L'analisi mostra che a tale componente è attribuibile una parte non marginale della caduta dei consumi. Le riduzioni più rilevanti imputabili all'effetto incertezza colpiscono in prevalenza i beni a carattere durevole, quali il vestiario, i mobili e i trasporti, ed i beni legati al tempo libero ed alla cultura (Fig. 8).

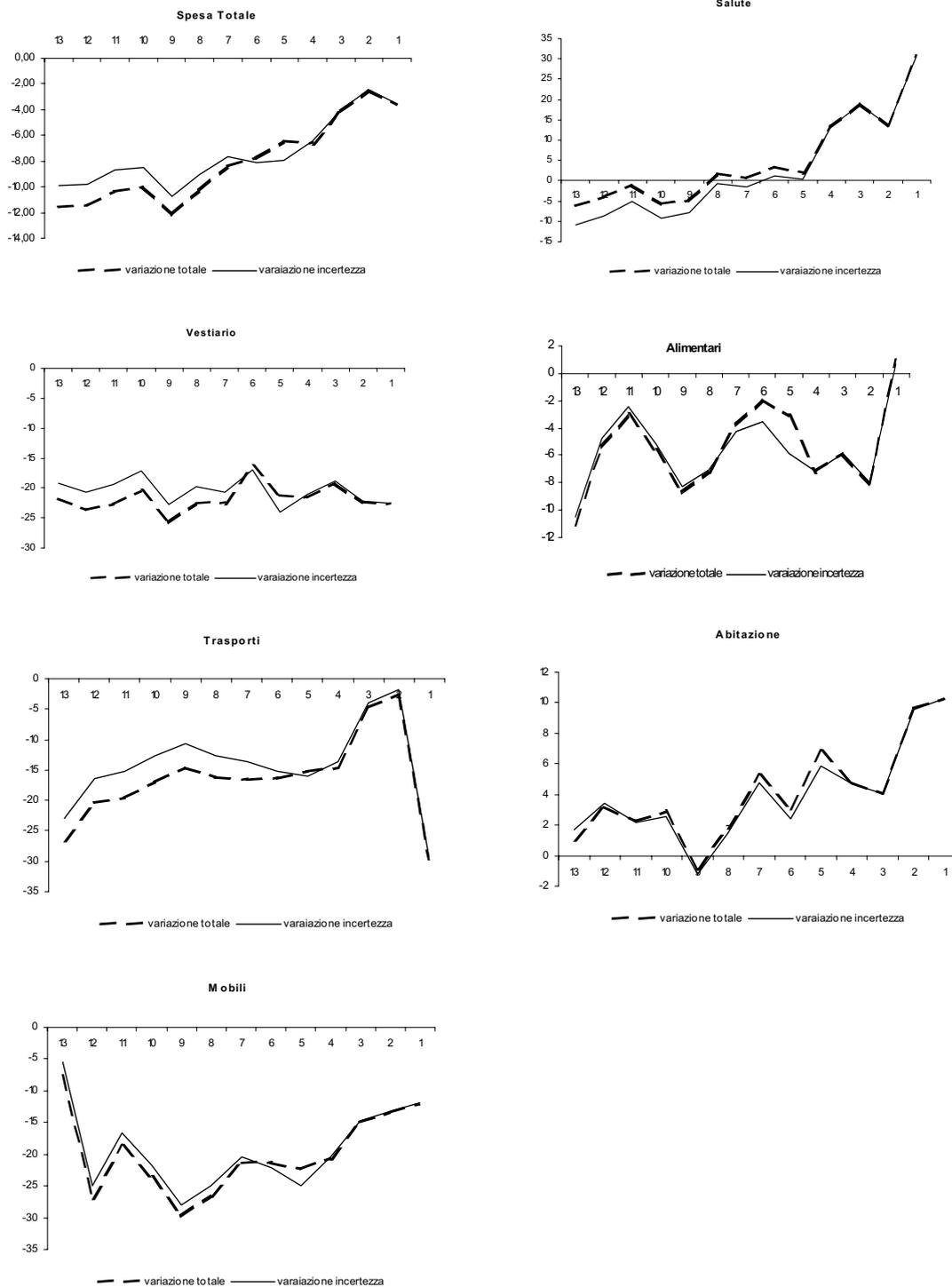


Figura 8 – Confronto tra variazione complessiva e variazione dovuta a fattori di incertezza.

Il dato più interessante riguarda l'intensità delle variazioni delle spese per età. Le aspettative e l'incertezza spiegano circa il 9% della diminuzione dei consumi complessivi delle coorti giovani e mediane, mentre per le generazioni anziane si rileva una contrazione delle spese attorno al 4%. Il confronto con le variazioni complessive evidenzia inoltre che i fattori non osservabili spiegano quasi intera-

mente la contrazione delle spese delle generazioni più anziane, mentre sulle generazioni giovani si riscontrano gli effetti degli interventi di politica economica attuati in corrispondenza della fase congiunturale negativa del 1992.

5. ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Il contributo originale di questo lavoro è stato quello di valutare come la recessione dei primi anni Novanta ha influito sulle decisioni di spesa delle famiglie e, in particolare, di individuare le tipologie di consumatori più colpite dalla recessione e di analizzare il modo in cui hanno reagito alla crisi e modificato l'allocazione della loro spesa tra i diversi capitoli. Numerose analisi presentate in letteratura hanno infatti dimostrato una relazione significativa tra riforme politiche, riduzione della spesa aggregata e struttura demografica della popolazione; mentre gli effetti della recessione sulle decisioni di allocazione della spesa totale delle famiglie italiane non erano stati ancora indagati. Per rispondere agli obiettivi proposti, è stato utilizzato un modello microeconomico basato sulla costruzione di dati del consumo per coorti che consente di analizzare i comportamenti di spesa in relazione al ciclo di vita della famiglia, alla struttura socio-demografica della popolazione e alla fase congiunturale dell'economia.

In primo luogo, l'analisi ha evidenziato alcune caratteristiche comuni per quanto riguarda i fattori che determinano la variabilità dei comportamenti di spesa individuali. Per tutti i capitoli la composizione familiare, l'istruzione e la posizione nel mercato del lavoro rappresentano le principali determinanti della eterogeneità delle scelte di consumo. Una volta depurate le spese dagli effetti delle caratteristiche suddette permangono diversità imputabili all'effetto coorte e dunque alla diversità dei comportamenti di spesa tra le generazioni e nel ciclo di vita.

La stima del modello nel periodo di recessione ha fornito chiare indicazioni sul carattere dei beni il cui consumo è stato più sensibile alle variazioni del clima economico e sulle generazioni che sono state più colpite. Per quanto riguarda la distribuzione della spesa tra i principali capitoli si rileva che la recessione ha giocato un ruolo fondamentale sui beni durevoli e/o di lusso, provocandone una riduzione consistente nel bilancio familiare. L'effetto delle politiche introdotte nel 1992 e la congiuntura economica negativa hanno prodotto degli effetti rilevanti a livello settoriale: lo shock negativo sulle aspettative di reddito futuro colpisce infatti in modo significativo tutti i beni che nel bilancio delle famiglie si caratterizzano come spese non necessarie e che quindi possono essere posticipate e redistribuite nell'arco del ciclo di vita.

L'analisi dimostra anche l'esistenza di differenziali rilevanti nei comportamenti di spesa dei diversi gruppi sociali: gli effetti della recessione sono significativamente diversi nelle diverse coorti e dipendono dalle caratteristiche socio-demografiche delle famiglie ed dalla situazione del mercato del lavoro. La flessione dei consumi si rivela infatti più intensa per gli occupati del Commercio e della Pubblica Amministrazione; per i capofamiglia lavoratori autonomi e liberi professionisti la flessione è pari al doppio di quelle delle altre posizioni professionali. I ca-

pitoli di spesa più interessati sono quelli a carattere durevole o di lusso quali il vestiario, i trasporti e i mobili. Lo stato di pensionato ha determinato invece un differenziale positivo per la maggior parte delle spese.

L'analisi mostra inoltre che una parte non marginale della caduta dei consumi è attribuibile all'incertezza sul futuro delle famiglie e in particolare modo di quelle più giovani e con capofamiglia attivo nel mercato del lavoro. Le aspettative e l'incertezza spiegano circa il 9% della diminuzione dei consumi complessivi delle coorti giovani e mediane, mentre per le generazioni anziane si rileva una contrazione delle spese attorno al 4%. Per quando riguarda i capitoli di spesa, le riduzioni più rilevanti imputabili all'effetto incertezza si evidenziano ancora per i beni a carattere durevole, quali il vestiario, i mobili e i trasporti, e per i beni legati al tempo libero ed alla cultura.

I fattori non osservabili spiegano quindi quasi interamente la contrazione delle spese delle generazioni più anziane, mentre sulle generazioni giovani si riscontrano gli effetti degli interventi di politica economica attuati in corrispondenza della fase congiunturale negativa del 1992. In tale periodo si riscontrano differenziali di consumo riconducibili alle riforme del sistema previdenziale che hanno interagito con la recessione. Anche depurando le spese da tali effetti di tipo politico permangono comunque diversità rilevanti dei comportamenti di spesa dei diversi gruppi sociali. La recessione colpisce pertanto le generazioni in misura diversa e gli effetti dei provvedimenti di politica economica sono diversi in funzione della struttura socio-demografica della popolazione.

Dipartimento di Scienze Statistiche "P. Fortunati"
Università di Bologna

CRISTINA BERNINI
MARZIA FREO

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ATTANASIO O.P. (1993), *An analysis of life-cycle accumulation of financial assets*, "Ricerche Economiche", vol. 47, 323-354.
- ATTANASIO O.P., WEBER G. (1994), *The UK consumption boom of the late 1980s: aggregate implication of microeconomic evidence*, "Economic Journal", vol. 104, 1269-1302.
- BERNINI C., FREO M. (1998a), *Gli effetti della recessione del 1993 sulla distribuzione delle spese delle famiglie italiane*, "Appunti, note e ricerche", n. 98/13, Università degli Studi di Bologna, sede di Rimini, CLUEB.
- BERNINI C., FREO M. (1998b), *Un'analisi microeconomica degli effetti della recessione del 1993 sulle spese delle famiglie italiane*. Atti della XXXIX Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica, Sorrento.
- BLUNDELL R., BROWING M., MEGHIR C. (1994), *Consumer demand and the life-cycle allocation of household expenditures*, "Review of Economic Studies", vol. 61, 57-80.
- BLUNDELL R., PASHARDES P., WEBER G. (1993), *What do we learn about consumer demand patterns from micro data?*, "The American Economic Review", vol. 83 n. 3, 570-597.
- BROWING M., DEATON A., IRISH M. (1985), *A profitable approach to labor supply and commodity demands over the life-cycle*, "Econometrica", vol. 53, 503-544.
- BROWING M., CROSSLEY T. (1999), *Shocks, stocks and socks: consumption smoothing and the replace-*

- ment od durable during an unemployment spell.*, Working Paper in Economics and Econometrics n. 376, Australian National University.
- CARLUCCI M. (1992), *Tipologie di consumi e ciclo di vita della famiglia*. Collana CON PRI, Rapporto di Ricerca n. 9, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Bologna.
- DEATON A. (1985), *Panel data from time series of cross-section*, "Journal of Econometrics", vol. 30 109-126.
- DEATON A. (1992), *Understanding consumption*, Claredon Press, Oxford.
- DEATON A., PAXSON C. (1994), *Intertemporal choice and inequality*, "Journal of Political Economy", vol. 102 437-467.
- FILIPPUCCI C., MARLIANI G. (1992), *La misura dei consumi delle famiglie: una riflessione a partire dall'esperienza italiana*. Collana CON PRI, Rapporto di Ricerca n. 6, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Bologna.
- GRANT C., MINIACI R., WEBER G. (2002), *Changes in consumption behaviour: Italy in the early 1990s*. "Giornale degli economisti e annali di economia", vol. 16, n. 1, pp. 61-101.
- MINIACI R., WEBER G. (1997), *The italian recession of 1993: aggregate implications of economic evidence*. Temi di discussione, n. 297, Banca d'Italia.
- MINIACI R., MONFARDINI C., WEBER G. (2002), *Is there consumption puzzle in Italy?*. mimeo.
- MACURDY T.E., MROZ T. (1990), *Measuring macroeconomic shifts in wages from cohort specifications*. Stanford University, mimeo.
- MODIGLIANI F., BRUMBERG R. (1954), *Utility analysis and the consumption function: an interpretation of cross-section data*. in Post-Keynesian economics (K. Kurihara), Rutgers University Press, New Brunswick.
- PARKER J. A. (1999), *The reaction of household consumption to predictable changes in social security taxes*, "The American Economic Review", vol. 89, n. 4.
- ROSSI N. (1988), *Budget share demographic translation and the aggregate Almost Ideal Demand System*, "European Economic Review", v. 31.
- STOKER T.M. (1993), *Empirical approaches to the problem of aggregation over individuals*, "Journal of Economic Literature", vol. 31.
- TASSINARI G., VIVIANI A. (1990), *I comportamenti di spesa delle famiglie italiane: 1981-87*, "Statistica", anno L, n. 3.
- TASSINARI G., VIVIANI A. (1992), *I consumi delle famiglie italiane: un'analisi mediante sistemi di funzioni di Engel*. Collana CON PRI, Rapporto di Ricerca n. 10, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Bologna.

RIASSUNTO

Congiuntura economica, struttura demografica e decisioni di spesa: il caso dell'Italia nella recessione del '93

L'obiettivo di questo lavoro è di valutare gli effetti che la recessione del 1993 ha avuto sull'allocazione della spesa tra beni e servizi delle famiglie italiane, di analizzare i capitoli di spesa che ne hanno risentito in misura maggiore e di individuare i diversi comportamenti di allocazione dei soggetti più colpiti dagli effetti negativi della congiuntura. Per quanto riguarda la distribuzione della spesa tra i principali capitoli, l'analisi ha dimostrato che la recessione ha giocato un ruolo fondamentale sui beni durevoli e/o di lusso, provocando una riduzione consistente nel bilancio familiare. L'analisi dimostra inoltre l'esistenza di differenziali rilevanti nei comportamenti di spesa delle diverse coorti e in funzione delle caratteristiche socio-demografiche delle famiglie e della situazione del mercato del lavoro: le più colpite sono le coorti giovani e le famiglie con capofamiglia occupato, mentre mi-

noni effetti si rilevano per i pensionati. L'incertezza sul futuro spiega infine quasi interamente la contrazione delle spese delle generazioni più anziane, mentre sulle generazioni giovani si riscontrano gli effetti degli interventi di politica economica attuati nel periodo.

SUMMARY

Business cycle, demographic structure and consumption decisions: the Italy case during the recession of 93

The purpose of the paper is to estimate the effects of the recession of 1993 on the consumption allocation among goods and services by Italian families. As regard the expenditure allocation, the analysis shows that the recession played a fundamental role on durable and luxury goods strongly reduced in the family budget. Factors influencing expenditure heterogeneity are connected to different households' characteristics and to position in labour market: young cohorts and families with householders occupied were the most hit, while smaller effects are found for retired people. Finally, uncertainty explains the total expenditure downfall of the older cohorts, while economic policy effected the young generations.